

Rassegna stampa del

2 Giugno 2015



Contributi. In vigore il 1° luglio

## In Gazzetta il Dm per il Durc online

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta ieri, del decreto del ministero del Lavoro 30 gennaio 2015, è confermata l'entrata in vigore il 1° luglio del **Durc online**. L'atteso passaggio dall'attuale versione a quella evoluta era stato annunciato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nel corso di una conferenza stampa il 21 maggio (si veda il Sole 24 Ore del 22 maggio).

Il documento unico di regolarità contributiva è stato previsto dal decreto legge 34/2014 e il relativo decreto ministeriale di attuazione (quello pubblicato ieri) avrebbe dovuto essere emanato entro il 20 maggio dell'anno scorso. La nuova procedura, come sottolineato dal ministero del Lavoro, comporterà vantaggi in termini di tempo e di costi. Attualmente per ottenere un documento unico di regolarità contributiva un'impresa in regola può dover attendere anche un mese. In futuro, invece, la certificazione sarà emessa in tempo reale a meno che si riscontrino delle irregolarità. In tal caso le posizioni da sanare saranno comunicate all'azienda interessata entro 72 ore.

Sempre il ministero ha calcolato che con la nuova procedura le pubbliche amministrazioni risparmieranno oltre 80 milioni di euro all'anno, importo determinato dal costo di 16 euro per un'ora di lavoro di un dipendente moltiplicato per i 5,2 milioni di Durc rilasciati ogni anno. Sul fronte delle imprese, invece, il risparmio è stato stimato in oltre 25 milioni di euro.

Altra conseguenza positiva del Durc online è costituita dal fatto che mentre oggi è la singola azienda che deve richiedere il certificato e presentarlo poi al soggetto che lo richiede, in futuro potrà essere quest'ultimo a ottenerlo direttamente. La messa a punto del Durc online ha reso necessario aggiornare e mettere in comunicazione le banche dati di Inps, Inail e Casse edili (per le imprese che operano nell'edilizia). Un processo non semplice, anche perché finora, spesso, le informazioni in possesso degli istituti non erano aggiornate e quindi poteva accadere che un'azienda, per sbaglio, risultasse irregolare.

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO.** Poletti: la precarietà era un'emergenza nazionale, «spremere» i lavoratori non fa crescere il Paese

# «Giovani non siano delusi, Jobs Act funziona»

«In pochi mesi i contratti stabili passati dal 15 al 25%, il tempo ci darà ragione»

TRENTO. «Spremere» i lavoratori, tenendoli in condizioni perennemente precarie, blocca la crescita. Per questo il governo, con il Jobs Act, sta combattendo «strenuamente» il precariato e le forme contrattuali utilizzate in modo «opportunistico», come le famose «finte partite Iva». A Trento per il Festival Economia il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sostiene che «un Paese che pensa al futuro spremendo i lavoratori è cretino perché riduce la ricchezza, i consumi, la produzione e non cresce», e invita i giovani a non sentirsi «delusi» dalla riforma del mercato del lavoro, che invece, come dimostrano i primi dati sull'occupazione, sta promuovendo i contratti stabili.

La precarietà «era considerata un disastro nazionale» ma in questi mesi «130 mila giovani sono passati da co. co. e co. co. pro. a tempo indeterminato. Da un 15% di contratti stabili - osserva il titolare del Welfare - stiamo passando a un 22, 23, anche 25%; mi sembra un gran buon segno».

«Se consenti a un'azienda di continuare ad assumere in modo precario - sottolinea Poletti - l'hai rovinata». E il governo attra-



IL MINISTRO DEL LAVORO, GIULIANO POLETTI, IERI ALL'ARRIVO AL FESTIVAL ECONOMIA DI TRENTO

verso il Jobs Act «sta combattendo la precarietà. Il tempo ci darà ragione». Serve anche, osserva Poletti, «un cambio di mentalità perché non si può più pensare all'impresa come a un male necessario. Dire che l'impresa sfrutta il lavoro è una stupidaggine, perché se non avessimo le imprese non avremmo il lavoro».

Certo, avverte anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per risolvere il problema della disoccupazione, «al cen-

tro delle preoccupazioni del governo», non ci sono «bacchette magiche» ma i primi segnali positivi (il Pil del primo trimestre ma anche l'indice Pmi sul manifatturiero) segnano «una inversione del clima», un ritorno di «fiducia» che si traduce in una ripresa degli investimenti che a loro volta impatteranno sull'occupazione, e in tempi «più rapidi di quanto si possa pensare».

Entrambi i rappresentanti dell'esecutivo, insomma, assicurano che tutti gli sforzi

sono concentrati sul sostegno a chi perde il lavoro e sulla capacità di dare nuove opportunità. E presto sul tavolo del governo arriverà anche la proposta dell'Inps «chiavi in mano» - come ribadisce Tito Boeri - per chi è nella fascia dei 55-65 anni, non ha ancora maturato la pensione e ha perso il lavoro».

Il punto, spiega, «è garantire il sistema di protezione sociale da 55 anni in su, quando il lavoro lo ritrova uno su dieci. Al di sotto deve pensarci il governo».

E l'esecutivo, confermano Padoan e Poletti, per il rilancio del mercato del lavoro sta completando la delega con i nuovi decreti attuativi, che terranno insieme riforma degli ammortizzatori ma anche la nuova rete per «vere» ed efficaci politiche attive. Ma punta anche sull'innovazione delle imprese, attraverso un progetto con Google e Unioncamere, per formare «3mila giovani "evangelizzatori digitali"» da mandare da quel 40% di Pmi che non vede l'utilità del web: «Anche Mario l'imbianchino deve smettere di pensare, anche se ha 57 anni, che la sua vita finisce con l'Apecar. Se glielo spieghiamo, scopre che è interessante anche per lui».

**IDATI.** La radiografia di Unioncamere. La spinta dal Sud: è la Calabria che ha il tasso più alto di imprenditoria

## I giovani scommettono su se stessi In tre mesi 16 mila nuove imprese

●●● A scommettere sul futuro con una idea di impresa sono i giovani, con il Sud in testa ed il Nord-Est in coda, una ampia quota di neoimprenditori immigrati e vocazione per le nuove tecnologie della rete. È la «foto sull'imprenditoria giovanile» presentata da Unioncamere, sui dati del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. In un primo trimestre dell'anno che si conferma negativo per il saldo complessivo tra nuove imprese e cancellazioni (-18.685 unità) è il dato delle imprese degli under35 a spiccare in controtendenza: nel periodo gennaio-marzo 2015 il saldo è positivo,



### MOLTI SCELGONO LE NUOVE TECNOLOGIE DI IMMIGRATI IL 22% DELLE ATTIVITÀ

16.000 in più, e di queste il 36% è al Sud contro il 27% del Nord-Est, il 22% è di imprenditori immigrati, 2 su 3 sono già su internet ed il 45% è già pronto a vendere online.

È a Crotone il tasso di imprenditoria-

lità giovanile più alto (con il 15,3% delle nuove imprese), ed al secondo posto c'è ancora la Calabria con Vibo Valentia (15,1%); mentre, all'altro estremo della graduatoria, le province in cui le imprese guidate da giovani sono meno presenti sono Forlì-Cesena (6,7%) preceduta da Pordenone e Ravenna (7,5%). Delle oltre 115mila imprese nate nel primo trimestre 2015 sono oltre 35mila (il 31%) quelle che hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni di età. Hanno scommesso soprattutto su commercio (20%), costruzioni (9,5%), ristorazione (5,1%). Per il 76% sono imprese individuali, «la forma

più semplice ma anche la più fragile per operare sul mercato» avverte Unioncamere; solo il 17% ha scelto la forma della società di capitale, «più idonea a sostenere progetti di sviluppo anche ambiziosi». È «un contributo rilevante» quello che arriva dagli imprenditori immigrati, con 7.773 imprese - una su cinque - delle 35.442 nate nel trimestre: complice la «bassa difficoltà di ingresso» hanno scommesso soprattutto su commercio ed edilizia. I giovani, commenta il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanelli, «si stanno rimboccando le maniche. Spesso sono giovani che hanno deciso di puntare su un'idea innovativa e sulle proprie competenze per realizzarla, anche sfruttando le nuove tecnologie della rete»; per sostenerli, aggiunge, «dobbiamo dare loro un paese più moderno e quindi più digitalizzato, anche per attrarre intelligenze e investimenti dall'estero».